


**PERCHÉ**

di Paolo Beducci

## Più forti di quanto si possa pensare

La notizia, forse perché eravamo (come scriveva Giuseppe Giusti) in «tutt'altre faccende affaccendati» o forse perché i protagonisti l'hanno celata per bene fino all'ultimo, rispettando rigidamente le norme imposte dagli organi di controllo per le società quotate in Borsa, rischiava di passarci sotto il naso senza che ce ne accorgessimo. Invece è bastata una semplice notizia di agenzia sulla sospensione del titolo di Prima Industrie e di Fidia (in attesa di comunicazioni) per scatenare i nostri telefoni, sperando di riuscire a scucire qualcuna delle cucitissime bocche dei protagonisti. Nulla, l'unica cosa era aspettare. E poi neppure tanto. La notizia della fusione per inglobazione tra Fidia e Prima Industrie è arrivata poche ore dopo. Ora, a parte i dettagli di questa importante operazione che vede il matrimonio fra due realtà che già da tempo erano legate da vincoli di amicizia (anche a livello di presenze in Consiglio di Amministrazione) ci sono degli aspetti che a nostro parere devono far riflettere molto bene tutte le aziende italiane del settore. Non perché sia indispensabile trovare il modo di fondersi o di acquisirsi vicendevolmente (questa è solo una delle possibili strade), molto più banalmente perché è giunto il momento di cogliere tutte le opportunità, e sono immense (non per convenzione o per propaganda), ma per realtà, che il mercato offre a livello mondiale. Perché il nostro mercato non è più (per fortuna) l'Italietta della lira in perenne svalutazione o l'Europa del trattato di Roma ormai vecchio di mezzo secolo e più. Il mercato è il mondo. E noi abbiamo tutte le qualità per conquistarlo: abbiamo coraggio, abbiamo intraprendenza, abbiamo conoscenza tecnologica, abbiamo spesso anche l'umiltà necessaria per apprezzare il nuovo. Bisogna però crederci e lavorare sodo. E trovare tutte le strade per fare sistema. Fare sistema non significa solo avere delle strade o dei servizi nazionali che funzionano, così come fare impresa non significa solo avere delle aziende che producono senza perdere. So-

no due concetti che si accompagnano alla parola «anche» e non «solo». Bene su questi punti è giunto il momento di investire e c'è chi già lo sta facendo perché crede in questo settore, crede nel futuro della propria azienda, crede che l'Italia abbia la forza necessaria per arrivare alla meta davanti a tutti. Bisogna unire gli sforzi, intensificare gli scambi, trovare sinergie fra aziende concorrenti o complementari per dividere i costi sui mercati più piccoli o più lontani. Penso a esperienze come quelle (in alcuni casi già fatte) di creare magazzini ricambi comuni, o show room di marchi con prodotti complementari. Non è indispensabile fondersi, ma lavorare insieme sì. Non abbiamo nulla di meno di chiunque altro. Molto spesso mi capita di girare aziende e sempre più spesso sento dirmi che i motivi di scelta di un'azienda italiana a discapito di una estera sono la qualità, la certezza del prodotto e della flessibilità. È vero siamo a casa nostra e il gioco ci vede avvantaggiati, ma ci sono mercati in cui partiamo tutti alla pari, e lì possiamo e dobbiamo vincere. Oggi grazie a una ritrovata energia di alcuni istituti di credito sono disponibili anche gli strumenti per finanziare la ricerca a costi accettabili e mantenere il vantaggio competitivo tecnico che ha sempre caratterizzato i nostri prodotti. E poi, non si deve dimenticare che in Italia abbiamo a disposizione la più grande e la più forte (ci viene riconosciuto da tutti) associazione di produttori di macchine utensili al mondo. Sfruttiamolo ancora meglio e di più: le persone che ci lavorano sono brave, capaci e piene di volontà. Sono patrimonio di tutti gli associati, esattamente come le nostre aziende sono patrimonio positivo e forte di questo paese.

*P.S. Un piccolo dato per ricordarci chi siamo: il saldo commerciale di macchine e apparecchi meccanici italiani (dato Federmeccchine) è stato nel 2004 positivo per 36,4 miliardi di euro cioè oltre 70mila miliardi delle vecchie lirette...*

